

Dismisura di misure: l'ossessione per il controllo dei dati nella rappresentazione dell'architettura

Anna Teresa Alfieri

Abstract

Il saggio intende esplorare il ruolo cruciale della tecnologia nella rappresentazione dell'architettura e del paesaggio, evidenziando come essa abbia ampliato le possibilità creative, migliorato il grado di affidabilità degli esiti e trasformato la comunicazione visiva.

La crescente dipendenza dalle tecnologie di raccolta dati, come sensori ambientali e sistemi di monitoraggio, ha generato un'ossessione per il controllo dei dati. La ricerca di misure sempre più precise nella rappresentazione architettonica e paesaggistica riflette la volontà di dominare e prevedere ogni aspetto degli ambienti creati dall'uomo.

Si propone di seguito una riflessione basata su modelli teorici che hanno trasformato radicalmente il modo in cui gli architetti e i progettisti comunicano le proprie idee. Dall'uso della realtà virtuale alla realtà aumentata, l'esperienza di visualizzazione è diventata interattiva e immersiva.

Si propone, al contempo, una riflessione sull'implicazione umana e sociale rispetto all'utilizzo delle facoltà cognitive nella sfera digitale.

Attraverso l'osservazione degli esiti di una sperimentazione laboratoriale condotta a Napoli, il rilievo dello spazio si è manifestato anche nell'approccio inclusivo alla progettazione, tenendo conto della diversità di prospettive culturali, sociali ed emotive.

Mentre gli architetti e i progettisti abbracciano un'ossessione per il controllo dei dati, emergono nuove prospettive e possibilità per una nuova era della rappresentazione.

Parole chiave

Selezione dei dati, rappresentazioni dell'architettura e del paesaggio, ossessione per il controllo, tecnologia, percezione.

Introduzione

La rappresentazione architettonica e paesaggistica ha subito una trasformazione senza precedenti con l'avvento della tecnologia. In un'epoca in cui la quantità di dati da elaborare è cresciuta esponenzialmente, l'architettura e il paesaggio non sono più solo forme fisiche, ma si estendono anche attraverso un vasto mondo digitale.

La rappresentazione di tali forme costituisce un punto di convergenza tra la misura e la dismisura, tra la concretezza delle forme e la sottile tessitura delle percezioni. È una rete articolata e interdisciplinare, che delinea la dinamica complessa tra descrizione e interpretazione nell'ambito della rappresentazione, focalizzandosi sulle sfide e le opportunità offerte dalla tecnologia. La misura, rappresentata dai dati oggettivi, si intreccia con la dismisura delle percezioni umane, dando vita a un racconto che va oltre la mera rappresentazione visiva.

L'era moderna è caratterizzata da un'ossessione crescente per il controllo dei dati, alimentata dalla convergenza tra tecnologia avanzata e la crisi dell'antropocentrismo. Questa ricerca spasmodica di misurazioni precise ha portato a un eccesso di dati numerici, dando vita a una "dismisura di misure" nell'ambito della rappresentazione architettonica e paesaggistica. La dismisura si traduce in un proliferare di dati che, se da un lato offrono approfondimenti sulle dimensioni fisiche, dall'altro sfidano la capacità dell'intelletto umano di comprenderli e qualificarli nella loro totalità.

La Misura degli elementi e l'ossessione per il controllo dei dati

La storia della rappresentazione architettonica e paesaggistica è intrinsecamente legata all'evoluzione degli strumenti artistici e tecnologici. Dalle antiche mappe e disegni ai modelli tridimensionali, l'umanità ha cercato di catturare e comunicare la complessità degli spazi. Tuttavia, è con l'avvento della tecnologia digitale che la rappresentazione ha raggiunto nuove vette, trasformando dati grezzi in esperienze visive coinvolgenti.

La descrizione nella rappresentazione architettonica e paesaggistica è la misura stessa degli elementi fisici. Dati precisi, ottenuti attraverso tecniche avanzate come la fotogrammetria e i sensori ambientali, forniscono una base oggettiva per la progettazione e la comprensione dello spazio. La tecnologia permette una raccolta di dati accurata, dai dettagli architettonici al monitoraggio delle variazioni climatiche, contribuendo alla creazione di ambienti più efficienti e sostenibili. L'ossessione per il controllo dei dati nella rappresentazione architettonica e paesaggistica - si fa riferimento al crescente interesse e alla necessità di utilizzare dati accurati e dettagliati nel processo di progettazione e rappresentazione nel campo dell'architettura - è alimentata dalla crescente disponibilità di strumenti digitali avanzati e tecnologie come la modellazione 3D, la realtà virtuale (VR), la realtà aumentata (AR), il data mining e l'analisi dei dati [Petrarulo 2010]. La modellazione digitale ha consentito di perseguire un livello di precisione e dettaglio senza precedenti nella rappresentazione delle opere. Dati accurati riguardanti il terreno, il contesto ambientale, le normative edilizie e i materiali sono ora integrati sin dalle fasi iniziali della progettazione.

Questo approccio mirato alla precisione non solo migliora la qualità delle rappresentazioni ma influenza profondamente le decisioni progettuali. L'integrazione di dati ambientali nei progetti architettonici e paesaggistici non solo ottimizza l'efficienza energetica ma promuove la sostenibilità. Analisi dettagliate della luce solare, simulazioni termiche e valutazione dell'impatto ambientale sono diventate parte integrante del processo di progettazione.

Questa ossessione per il controllo dei dati, che fa crescere a dismisura la raccolta della misurazione delle informazioni, talvolta si traduce in esperienze interattive e immersive, consentendo agli *stakeholder* di esplorare i progetti in modi innovativi e partecipare attivamente al processo decisionale. La raccolta dei dati provenienti dagli elementi che costituiscono il luogo o il manufatto architettonico, influenza la buona riuscita della costruzione di esiti adeguati all'obiettivo del rilievo. Nel caso del coinvolgimento degli *stakeholder* si dà vita a processi *bottom up* di progettazione e rappresentazione, capaci di cambiare la natura dei progetti stessi. E allora, proprio in questo caso, diventa indispensabile il buon governo e il

senso di controllo dei dati. La dismisura di informazione costituisce allo stesso tempo un pro e un contro se non si ha ben chiaro l'obiettivo delle misurazioni che si intende effettuare. L'ossessione per il controllo dei dati sta trasformando radicalmente l'architettura e la progettazione del paesaggio, influenzando la precisione, la sostenibilità e l'interattività. Questa evoluzione non solo riflette l'avanzamento tecnologico ma definisce il futuro di queste discipline.

La dismisura della percezione

Dall'altra parte dello spettro, l'interpretazione è la dismisura che emerge dalle percezioni umane. La percezione dello spazio e dell'ambiente è un'esperienza soggettiva, influenzata da emozioni, cultura e contesto personale [Salerno 2006]. La tecnologia, attraverso la realtà virtuale e aumentata, consente di creare rappresentazioni che vanno oltre i dati grezzi, offrendo un'esperienza immersiva che coinvolge le emozioni e la creatività umana. La crisi dell'antropocentrismo, l'idea che l'uomo sia al centro dell'universo, ha contribuito all'espansione delle misurazioni quantitative. In questo contesto, la tecnologia diventa una sorta di "protesi" cognitiva, estendendo la capacità umana di percepire e interpretare il mondo. Tuttavia, questa estensione si scontra con i limiti della comprensione umana di fronte ad un affollato e complesso mare di dati. La tecnologia ha reso accessibili nuovi modi di vivere l'architettura e il paesaggio attraverso la realtà virtuale e aumentata. Architetti e paesaggisti possono ora creare ambienti virtuali in cui gli utenti possono esplorare ed interagire, permettendo una comprensione più profonda e coinvolgente dei progetti. Queste esperienze immersive non solo facilitano la progettazione, ma anche la comunicazione con il pubblico. L'architettura, intrinsecamente connessa con la percezione umana, si sviluppa attraverso la dismisura sensoriale e la comprensione dello spazio. Esaminare la complessità delle prospettive umane nella percezione dello spazio architettonico significa indagare sull'influenza che esse hanno sulla creazione di ambienti che vanno oltre la mera funzionalità, abbracciando la dimensione emozionale e sensoriale.

La percezione umana, variegata e soggettiva, sfida la misurazione precisa. L'architettura, pertanto, si trova di fronte alla sfida di creare spazi che risuonino con le esperienze individuali, abbracciando la dismisura della percezione. Questa dismisura si riflette nella varietà di sensazioni e interpretazioni che gli individui sperimentano in risposta ad un ambiente architettonico. Il concetto di spazio va oltre la sua dimensione fisica. Si estende alla sua rilevanza emotiva, sociale e culturale. L'architettura che valorizza il rilievo dello spazio non si limita alla creazione di volumi tridimensionali, ma si impegna a costruire luoghi che nutrano l'interconnessione tra l'individuo e l'ambiente circostante. Le innovazioni architettoniche sfidano le convenzioni spaziali tradizionali, abbracciando la dismisura della percezione attraverso l'uso creativo di forme, materiali e giochi di luce. L'architettura contemporanea spesso cerca di stimolare non solo il senso visivo, ma anche gli altri sensi, trasformando gli spazi in esperienze multisensoriali. La creazione di spazi inclusivi implica una comprensione profonda delle molteplici percezioni e esperienze degli utenti finali. La dismisura della percezione e il rilievo dello spazio emergono come elementi essenziali nella progettazione architettonica.

La sfida sta nel bilanciare la complessità delle prospettive umane con la necessità di creare ambienti che siano al contempo funzionali e significativi. L'architettura che abbraccia questa dismisura offre la promessa di spazi che vanno oltre il semplice esercizio estetico, diventando luoghi di connessione, riflessione ed ispirazione. In questo dialogo tra percezione e spazio, si delinea un futuro dove l'architettura diventa un medium potente per esplorare e celebrare la diversità umana.

Tecnologia e sintesi: l'armonia tra misura e dismisura

La tecnologia si presenta come il ponte tra misura e dismisura, tra dati oggettivi e interpretazioni soggettive. Gli strumenti digitali consentono la sintesi di informazioni complesse,

trasformando dati architettonici e paesaggistici in rappresentazioni che rispecchiano la realtà ma che, al contempo, invitano alla partecipazione emotiva. La progettazione assistita dal computer e l'uso di algoritmi per generare forme architettoniche aprono nuovi orizzonti creativi dando vita a soluzioni che altrimenti rimarrebbero fuori dalla portata della manualità umana. La sovrabbondanza di dati numerici ha portato a una "dismisura di misure", in cui la mole di informazioni supera la capacità dell'intelletto umano di elaborarle in modo significativo. L'eccesso di dati non solo rende difficoltosa la comprensione globale, ma può anche generare confusione, ambiguità e, a volte, interpretazioni errate. La dismisura di misure solleva questioni filosofiche ed etiche profonde. Come si può bilanciare la ricerca di controllo e comprensione con il rispetto per l'incognita e l'imprevedibilità della vita? Come garantire che l'ossessione per il controllo non conduca a violazioni della privacy, discriminazioni o esclusioni? Con la crescente dipendenza dalla tecnologia nella rappresentazione, emergono sfide etiche cruciali. La sicurezza dei dati, la privacy e l'accessibilità a tali tecnologie devono essere considerate attentamente per evitare disuguaglianze e discriminazioni. La dismisura delle percezioni umane richiede una responsabilità etica nell'utilizzo delle tecnologie, affinché non si trasformino in strumenti di esclusione. Nel contesto della rappresentazione architettonica e paesaggistica, l'abbondanza di dati numerici può risultare ingovernabile. Tuttavia, la sfida è trasformare questo proliferare di dati in rappresentazioni visive comprensibili. Tecniche come la visualizzazione dati, l'intelligenza artificiale e la realtà virtuale possono aiutare a tradurre la dismisura delle misure in forme visive significative.

Misurazione e confusione: l'esperienza laboratoriale di un gruppo di studenti napoletani

Durante l'anno accademico 2022/2023 è stata condotta un'esperienza laboratoriale applicata alla disciplina di Rappresentare il Territorio del corso di laurea SRT-Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali del DiArc-Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II". Tale esperienza è legata ad una sperimentazione di insegnamento che ha generato una didattica alternativa. Si tratta in particolare di una programmazione didattica basata su lezioni eseguite direttamente sul campo di rilievo, partendo dalla pratica, per arrivare solo successivamente alla teoria, con l'obiettivo di codificare a valle quanto imparato sul campo. Lo scopo della sperimentazione era il rilievo territoriale dell'area della Pignasecca del quartiere Montesanto di Napoli, ma più in dettaglio trattasi di un rilievo sim-patico del luogo. Per rilievo sim-patico si intende un rilievo di dati e misurazioni basato sull'acquisizione di informazioni qualitative e quantitative, che derivano dalla selezione propriamente percettiva degli individui coinvolti. Inoltre, col termine sim-patia si intende anche un tipo di rappresentazione che, nel senso più comunemente diffuso, si mostra gradevole alla vista e di facile lettura. Se l'obiettivo principale della sperimentazione laboratoriale era la costruzione di rappresentazioni cartografiche sim-patiche, è anche vero che nella raccolta di dati per la rappresentazione di tali cartografie, gli studenti si sono imbattuti nella difficoltà di dover selezionare l'enorme mole di dati provenienti dal territorio [Barbara, Salerno 2017]. L'esperienza laboratoriale ha evidenziato la difficoltà di saper o meno governare una dismisura di dati che derivano da un oggetto di rilievo, e per tale motivo l'esperienza laboratoriale è stata inizialmente caratterizzata da un diffuso senso di spaesamento e confusione nel capire come gestire la mole di dati. La sperimentazione ha avuto in fine un esito positivo dal momento in cui gli studenti hanno acquisito la capacità di selezione e distinzione delle diverse tipologie di dati, che implicava conseguenzialmente, un impiego di diverse strumentazioni per la misurazione e rappresentazione degli oggetti di rilievo.

Conclusioni

La rappresentazione architettonica e paesaggistica è in continua evoluzione grazie alla tecnologia. Dall'analisi dei *big data* all'immersione in ambienti virtuali, gli strumenti digitali stanno ridefinendo il modo in cui concepiamo, progettiamo e viviamo lo spazio. È fondamentale

affrontare le sfide etiche e sociali emergenti, ma nel complesso, la tecnologia offre un potenziale straordinario per plasmare il nostro mondo in modi mai immaginati prima d'ora. La rappresentazione dei dati architettonici e paesaggistici è un viaggio tra misura e dismisura, tra il tangibile e l'effimero. La tecnologia, con la sua capacità di misurare e interpretare, offre un terreno fertile per la creazione di mondi in cui la concretezza si fonde con la percezione umana. Tuttavia, è imperativo bilanciare le potenzialità offerte dalla tecnologia con una responsabilità etica, affinché il racconto architettonico e paesaggistico rifletta la diversità delle esperienze umane senza perdere di vista la giustizia sociale e la sostenibilità. L'ossessione per il controllo dei dati e la crisi dell'antropocentrismo hanno generato una "dismisura di misure" nell'ambito della rappresentazione architettonica e paesaggistica. Mentre la tecnologia offre nuove prospettive e strumenti, è essenziale bilanciare il desiderio di controllo con una consapevolezza critica della complessità e della diversità del mondo che cerchiamo di misurare. Solo attraverso una riflessione profonda sulle implicazioni filosofiche ed etiche di questa dismisura di misure possiamo sperare di produrre rappresentazioni che siano non solo tecnicamente avanzate ma anche eticamente responsabili.

Riferimenti bibliografici

Barbara E. A., Salerno R. (2017). *Urban Design and Representation. A multidisciplinary and multisensory approach*. Cham: Springer International Publishing.

Petrarulo G., (2010). Lo stato dell'arte dei software Open Source di ausilio alla realizzazione e alla pubblicazione su Internet della cartografia digitale. In *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 235-40.

Salerno R. (2006). *Paesaggi forme e immagini*. Milano: Clup.

Autore

Anna Teresa Alfieri, Università degli Studi di Napoli "Federico II", annateresa.alfieri@unina.it

Per citare questo capitolo: Anna Teresa Alfieri (2024). Dismisura di misure: l'ossessione per il controllo dei dati nella rappresentazione dell'architettura/Oversize of measures: the obsession with data control in the representation of architecture. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 675-684.

Oversize of measures: the obsession with data control in the representation of architecture

Anna Teresa Alfieri

Abstract

The essay aims to explore the crucial role of technology in the representation of architecture and landscape, highlighting how it has expanded creative possibilities, improved the degree of reliability of outcomes and transformed visual communication. The growing dependence on data collection technologies, such as environmental sensors and monitoring systems, has generated an obsession with data control. The search for ever more precise measures in the architectural and landscape representation reflects the desire to dominate and predict every aspect of the environments created by man. The following is a reflection based on theoretical models that have radically transformed the way architects and designers communicate their ideas. From the use of virtual reality to augmented reality, the viewing experience has become interactive and immersive. At the same time, it proposes a reflection on the human and social implication regarding the use of cognitive faculties in the digital sphere. Through the observation of the results of a laboratory experiment conducted in Naples, the importance of the space was also manifested in the inclusive approach to design, taking into account the diversity of cultural, social and emotional perspectives. As architects and designers embrace an obsession with data control, new perspectives and possibilities emerge for a new era of representation.

Keywords

Data selection, representation of architecture and landscape, obsession with control, technology, perception.

Introduction

The architectural and landscape representation has undergone an unprecedented transformation with the advent of technology. At a time when the amount of data to be processed has grown exponentially, architecture and landscape are no longer just physical forms, but also extend through a vast digital world.

The representation of these forms constitutes a point of convergence between the measure and the disproportion, between the concreteness of the forms and the subtle texture of perceptions. It is an articulated and interdisciplinary network that outlines the complex dynamics between description and interpretation within representation, focusing on the challenges and opportunities offered by technology. The measure, represented by objective data, is intertwined with the exaggeration of human perceptions, giving life to a story that goes beyond mere visual representation.

The modern era is characterized by a growing obsession with data control, fueled by the convergence of advanced technology and the crisis of anthropocentrism. This spasmodic search for precise measurements has led to an excess of numerical data, giving rise to a 'disproportion of measures' within the architectural and landscape representation. The disproportion results in a proliferation of data that, on the one hand, offer insights into physical dimensions, on the other, challenge the ability of the human intellect to understand and qualify them in their totality.

Element Measurement and Obsession with Data Control

The history of architectural and landscape representation is intrinsically linked to the evolution of artistic and technological tools. From ancient maps and drawings to three-dimensional models, humanity has tried to capture and communicate the complexity of spaces. However, it is with the advent of digital technology that representation has reached new heights, transforming raw data into engaging visual experiences.

The description in the architectural and landscape representation is the very measure of the physical elements. Accurate data, obtained through advanced techniques such as photogrammetry and environmental sensors, provide an objective basis for the design and understanding of space. The technology enables accurate data collection, from architectural details to monitoring of climate changes, contributing to the creation of more efficient and sustainable environments. The obsession with data control in architectural and landscape representation - refers to the growing interest and need to use accurate and detailed data in the design and representation process in the field of architecture - is fueled by the increasing availability of advanced digital tools and technologies such as 3D modeling, virtual reality (VR), augmented reality (AR), data mining and data analysis [Petrarulo 2010].

Digital modeling has allowed us to pursue an unprecedented level of precision and detail in the representation of the works. Accurate data on terrain, environmental context, building regulations and materials are now integrated early in the design process. This precision-focused approach not only improves the quality of the representations but deeply influences design decisions. The integration of environmental data into architectural and landscape projects not only optimizes energy efficiency but promotes sustainability. Detailed sunlight analysis, thermal simulations and environmental impact assessments have become an integral part of the design process.

This obsession with data control, which makes the collection of information measurement grow dramatically, sometimes translates into interactive and immersive experiences, enabling stakeholders to explore projects in innovative ways and actively participate in decision-making. The collection of data from the elements that make up the place or the architectural artifact, influences the success of the construction of outcomes appropriate to the objective of the survey. In the case of stakeholder involvement, bottom-up processes of design and representation are created, capable of changing the nature of the projects themselves. And then, in this very case, good governance and a sense of data control be-

comes indispensable. The loss of information is both a pro and a contra if the objective of the measurements to be carried out is not clearly defined. The obsession with data control is radically transforming architecture and landscape design, affecting accuracy, sustainability and interactivity. This evolution not only reflects technological advancement but defines the future of these disciplines.

The exaggeration of perception

On the other side of the spectrum, interpretation is the disproportion that emerges from human perceptions. The perception of space and environment is a subjective experience, influenced by emotions, culture and personal context. Technology, through virtual and augmented reality, allows you to create representations that go beyond raw data, offering an immersive experience that involves emotions and human creativity.

The crisis of anthropocentrism, the idea that man is at the center of the universe, has contributed to the expansion of quantitative measurements. In this context, technology becomes a kind of cognitive 'prosthesis', extending the human capacity to perceive and interpret the world. However, this extension clashes with the limits of human understanding in front of a crowded and complex sea of data. Technology has made new ways of experiencing architecture and landscape accessible through virtual and augmented reality. Architects and landscapers can now create virtual environments where users can explore and interact, allowing for a deeper and more engaging understanding of projects. These immersive experiences not only facilitate design, but also communication with the public. Architecture, intrinsically connected with human perception, develops through sensory oversight and the understanding of space. Examining the complexity of human perspectives in the perception of architectural space means investigating the influence they have on the creation of environments that go beyond mere functionality, embracing the emotional and sensory dimension.

Human perception, varied and subjective, challenges precise measurement. Architecture, therefore, faces the challenge of creating spaces that resonate with individual experiences, embracing the disproportionate perception. This disproportion is reflected in the variety of sensations and interpretations that individuals experience in response to an architectural environment. The concept of space goes beyond its physical dimension. It extends to its emotional, social and cultural relevance. The architecture that enhances the importance of space is not limited to the creation of three-dimensional volumes but is committed to building places that nourish the interconnection between the individual and the surrounding environment. Architectural innovations challenge traditional spatial conventions, embracing the disproportionate perception through the creative use of forms, materials and light plays. Contemporary architecture often seeks to stimulate not only the visual sense, but also the other senses, transforming spaces into multisensory experiences.

Creating inclusive spaces implies a deep understanding of the multiple perceptions and experiences of end users. The disproportionate perception and the importance of space emerge as essential elements in architectural design. The challenge is to balance the complexity of human perspectives with the need to create environments that are both functional and meaningful. The architecture that embraces this disproportion offers the promise of spaces that go beyond the simple aesthetic exercise, becoming places of connection, reflection and inspiration. In this dialogue between perception and space, a future is outlined where architecture becomes a powerful medium to explore and celebrate human diversity.

Technology and synthesis: the harmony between measurement and measurement

Technology is the bridge between measurement and measurement, between objective data and subjective interpretations. Digital tools allow the synthesis of complex information, transforming architectural and landscape data into representations that reflect reality but, at

the same time, invite emotional participation [Salerno 2006]. Computer-aided design and the use of algorithms to generate architectural forms open up new creative horizons, giving rise to solutions that would otherwise remain beyond the reach of human dexterity.

The overabundance of numerical data has led to an 'oversize of measures', in which the amount of information exceeds the ability of the human intellect to process them significantly. The excess of data not only makes global understanding difficult, but can also lead to confusion, ambiguity and, sometimes, misinterpretation. The disproportionate measures raise deep philosophical and ethical questions. How can one balance the search for control and understanding with respect for the unknown and the unpredictability of life? How to ensure that the obsession with control does not lead to violations of privacy, discrimination or exclusion? As technology becomes increasingly reliant on representation, crucial ethical challenges emerge. Data security, privacy and accessibility to these technologies must be carefully considered to avoid inequalities and discrimination. The exaggeration of human perceptions requires an ethical responsibility in the use of technologies, so that they do not turn into instruments of exclusion.

In the context of architectural and landscape representation, the abundance of numerical data can be unmanageable. However, the challenge is to turn this proliferation of data into understandable visual representations. Techniques such as data visualization, artificial intelligence, and virtual reality can help translate measurement oversize into meaningful visual forms.

Measurement and confusion: the laboratory experience of a group of Neapolitan students

During the academic year 2022/2023 a laboratory experience was conducted applied to the discipline of Representing the Territory of the degree course SRT-Sustainable Development and Territorial Networks of DiArc-Department of Architecture of the University of Naples 'Federico II'. This experience is linked to an experimentation of teaching that has generated an alternative teaching. In particular, it is a didactic programming based on lessons performed directly on the field of importance, starting from practice, to arrive only later at theory, with the aim of codifying downstream what learned in the field. The purpose of the experiment was the territorial importance of the Pignasecca area of the Montesanto district of Naples, but more in detail it is a *sim-pathic* relief of the place. *Sim-pathic* survey means a collection of data and measurements based on the acquisition of qualitative and quantitative information, which derive from the properly perceptive selection of the individuals involved. Moreover, the term *sim-patia* also means a type of representation that, in the most common sense, is pleasing to the eye and easy to read.

If the main objective of laboratory experimentation was the construction of *sim-pathic* cartographic representations, it is also true that in the collection of data for the representation of such cartographs, the students came across the difficulty of having to select the huge amount of data from the territory [Barbara, Salerno 2017]. The laboratory experience has shown the difficulty of knowing how to manage a disproportionate amount of data deriving from an important object, and for this reason the laboratory experience was initially characterized by a widespread sense of disorientation and confusion in understanding how to manage the amount of data. Finally, the experimentation had a positive outcome from the moment students acquired the ability to select and distinguish the different types of data, which consequently implied, use of different instruments for measuring and representing relevant objects.

Conclusion

The architectural and landscape representation is constantly evolving thanks to technology. From big data analysis to immersion in virtual environments, digital tools are redefining the

way we conceive, design and experience space. Addressing emerging ethical and social challenges is crucial, but overall, technology offers tremendous potential to shape our world in ways never before imagined.

The representation of architectural and landscape data is a journey between measure and disproportion, between the tangible and the ephemeral. Technology, with its ability to measure and interpret, offers a fertile ground for the creation of worlds in which concreteness merges with human perception. However, it is imperative to balance the potential offered by technology with an ethical responsibility, so that the architectural and landscape narrative reflects the diversity of human experiences without losing sight of social justice and sustainability. The obsession with data control and the crisis of anthropocentrism have generated a 'disproportion of measures' in the field of architectural and landscape representation. While technology offers new perspectives and tools, it is essential to balance the desire for control with a critical awareness of the complexity and diversity of the world we seek to measure. Only through a deep reflection on the philosophical and ethical implications of this disproportion of measures can we hope to create representations that are not only technically advanced but also ethically responsible.

References

Barbara E. A., Salerno R. (2017). *Urban Design and Representation. A multidisciplinary and multisensory approach*. Cham: Springer International Publishing.

Petrarulo G., (2010). Lo stato dell'arte dei software Open Source di ausilio alla realizzazione e alla pubblicazione su Internet della cartografia digitale. In *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 138, pp. 235-40.

Salerno R. (2006). *Paesaggi forme e immagini*. Milano: Clup.

Author

Anna Teresa Alfieri, Università degli Studi di Napoli "Federico II", annateresa.alfieri@unina.it

To cite this chapter: Anna Teresa Alfieri (2024). Dismisura di misure: l'ossessione per il controllo dei dati nella rappresentazione dell'architettura/ Oversize of measures: the obsession with data control in the representation of architecture. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 675-684.